

A photograph of two women in traditional Indian sarees, one green and one pink, engaged in conversation at an outdoor event. In the background, other people and a brick building are visible. The image is framed by decorative orange curved lines.

I Centri interculturali: luoghi di valorizzazione delle donne migranti

Esito della rilevazione sulle attività/iniziativa realizzate nei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che coinvolgono donne migranti

sociale.regione.emilia-romagna.it

I Centri interculturali: luoghi di valorizzazione delle donne migranti

Esito della rilevazione sulle attività/iniziativa realizzate nei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che coinvolgono donne migranti

sociale.regione.emilia-romagna.it

I Centri interculturali: luoghi di valorizzazione delle donne migranti

Esito della rilevazione sulle attività/iniziative realizzate nei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna che coinvolgono donne migranti

Attività di rilevazione:

Leila Mattar, Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà
Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Stesura e redazione del report:

Barbara Burgalassi e Leila Mattar, Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione,
contrasto alle povertà - Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Supervisione:

Andrea Facchini, Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà
Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Si ringraziano i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna per la collaborazione

Immagine di copertina: Bruno Valeriani, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta,
Regione Emilia-Romagna

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/interculturala-magazine>

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, maggio 2023

Indice

1. La rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna	7
2. Perché questa ricerca	9
3. I risultati	11
3.1 Le donne migranti nell'equipe di lavoro	11
3.2 Associazioni di donne migranti e Centri interculturali	12
3.3 Iniziative e attività rivolte alle donne migranti	15
3.4 Un focus sul contrasto alla violenza di genere	18
3.5 La rete di collaborazione pubblico/privata	19
3.6 Collaborazione con donne migranti e/o loro associazioni: i punti di forza	20
3.7 Centri interculturali e donne migranti: le buone prassi	20
3.8 Empowerment, partecipazione e rappresentanza delle donne migranti	22
3.9 Possibili piste di lavoro	23
4. Riflessioni conclusive	25
Allegato. Il questionario di rilevazione	28

1. La rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna

Di fronte alle sfide dell'immigrazione, le istituzioni si interrogano su come migliorare l'efficacia delle politiche di integrazione per favorire il benessere, la prosperità e la coesione in una società sempre più complessa e plurale.

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del nuovo Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹, promuove un'idea di "integrazione" come «*processo multi-relazionale dinamico, interattivo, non discriminante, basato sulla parità di trattamento, sull'equità di accesso al sistema dei servizi e sull'apertura reciproca. Un processo agito tra persone sia autoctone che con differenti background migratori, siano esse native, neoarrivate o da tempo residenti sul territorio*».

Tra le realtà in cui questa "idea di integrazione" trova concreta e ampia diffusione in tutti i suoi aspetti, vi sono i Centri interculturali dell'Emilia-Romagna. Si tratta di luoghi d'incontro tra persone e istituzioni in cui la pratica del dialogo e del confronto tra culture diverse costituisce il presupposto fondamentale dell'attività, orientata a favorire la coesione e la partecipazione alla vita culturale e politica della società.

La loro presenza è dettata dalla necessità di promuovere il protagonismo sociale delle cittadine e dei cittadini secondo un approccio di tipo interculturale e dall'esigenza di rispondere a nuove sollecitazioni culturali e sociali in ordine ad una vasta gamma di attività, come ad esempio la comunicazione interculturale, l'inclusione delle donne migranti, il dialogo interreligioso, la promozione di eventi culturali, ecc.

La Regione, ad esempio, ha recentemente avuto modo di apprezzare il loro contributo anche nella fase di definizione dei contenuti del Programma triennale sopra citato. In particolare, i Centri, potendo contare su di una fitta rete di relazioni con le istituzioni del territorio, hanno contribuito ad allargare l'ampia mappa degli interlocutori ascoltati dalla Regione (ben oltre 500 persone durante tutto il percorso). Tutto ciò con l'obiettivo di consentire un'elaborazione partecipata e orizzontale dei contenuti del piano, tramite l'acquisizione di punti di vista diversi e innovativi. Anche in questa occasione i Centri² hanno dimostrato di essere una risorsa specialistica importante non solo per la comunità ma anche per le Istituzioni.

In Emilia-Romagna i primi spazi interculturali sono nati in maniera pionieristica verso la metà degli anni '90³ quando il fenomeno migratorio ha cominciato ad assumere proporzioni sempre più rilevanti. Il loro numero, poi, è aumentato di pari passo con la progressiva

¹ "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)". Il nuovo Programma triennale è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 104/2022. Versione ufficiale: [E-R Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna \(BURERT\)](#). Esso «... definisce le linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi per l'immigrazione».

² Per conoscere in modo più approfondito le attività dei Centri interculturali si rinvia alla consultazione della ricerca realizzata nel 2014: "Investire nella diversità" - Una fotografia della rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna" accessibile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodottieditoriali/investire-nella-diversita-una-fotografia-della-rete-dei-centri-interculturali-dellemilia-romagna> della pagina web istituzionale dedicata ai Centri interculturali e all'intercultura accessibile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/comunicazione-e-centri-centri-interculturali/tutti-i-centri>

³ Fra i Centri nati negli anni '90: Centro internazionale di Rio Saliceto (RE) (1996), Casa delle culture di Modena (1999), Centro Interculturale Zonarelli di Bologna (1999), Centro di documentazione CDLEI di Bologna (1992), Scuola di Pace di Bologna (1995), Centro per la Pace Forlì (1986), Centro Movimenti di Cesena (1998). Informazioni tratte dal report: "Investire nella diversità" - Una fotografia della rete dei Centri interculturali dell'Emilia-Romagna" (v. nota precedente).

stabilizzazione del fenomeno. Attualmente [la loro presenza è distribuita in maniera abbastanza uniforme sul territorio regionale](#).

Sono trascorsi ormai vent'anni da quando la Regione Emilia-Romagna ha iniziato a sostenere il loro sviluppo attraverso la realizzazione di attività progettuali e di coordinamento (in applicazione dell'art. 17 della L.R. n. 5/2004).

Il "primo convegno dei Centri interculturali", realizzato l'8 novembre 2003, rappresenta l'evento che, anche a livello simbolico, ha segnato l'inizio del lavoro in rete in quanto i Centri presentarono alla Regione un documento contenente una serie di richieste, tra le quali, l'attivazione di un'attività di coordinamento per valorizzare le numerose iniziative e le competenze degli operatori, attraverso lo scambio e la condivisione di esperienze e di progetti comuni.

In questa ottica di scambio e condivisione, la Regione ha voluto realizzare un monitoraggio sulle attività e sulle iniziative che coinvolgono le donne migranti e/o le loro associazioni all'interno di questi spazi interculturali, che punta i riflettori sui **Centri, come luoghi di valorizzazione e di empowerment per le donne migranti**.

La presenza femminile in Emilia-Romagna, infatti, nel corso degli ultimi vent'anni è diventata una componente fondamentale del mondo dell'immigrazione: attualmente le donne rappresentano oltre il 53% della popolazione straniera della regione. Pur essendo molteplici e diversificate le difficoltà che esse incontrano nel processo di inclusione sociale, sono anche numerosi i punti di forza che spesso caratterizzano i loro percorsi migratori, come ad esempio la valenza emancipatoria e di connessione tra culture differenti e tra generazioni diverse.

Una delle principali sfide⁴ per le politiche regionali e locali dei prossimi anni consiste nel *«migliorare significativamente l'integrazione socio-economica delle donne; questione multidimensionale che chiama in causa fenomeni di isolamento territoriale e sociale, difficoltà relazionali e occupazionali dovute anche a una scarsa comprensione della lingua italiana, problematiche e difficoltà a ridefinire il proprio ruolo genitoriale nella famiglia e più in generale nello scenario sociale, financo a prevenire e contrastare situazioni di discriminazione e di violenza. Occorre pertanto agire nell'ottica di valorizzazione delle competenze formative e professionali, e della capacità delle donne di agire in termini di mediazione tra generi, generazioni, contesti di origine e provenienza»*.

Ed è proprio in questa chiave di lettura che abbiamo deciso di impostare il monitoraggio.

Il documento che vi presentiamo, per le informazioni e le considerazioni contenute, può essere, dunque, un utile strumento non solo per gli operatori che a vario titolo intendono affrontare questa importante sfida, ma anche più in generale, per approfondire la conoscenza delle attività realizzate in questi spazi interculturali⁵.

⁴ Cfr. "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva - Programma 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004)".

⁵ Il presente monitoraggio è il secondo in ordine cronologico, dopo quello realizzato nel 2022 sulle attività dei Centri in ambito scolastico ed educativo. Link per la consultazione del Report di sintesi denominato: "[Questionario rilevazione attività dei Centri interculturali in ambito scolastico ed educativo](#)"

2. Perché questa ricerca

I Centri interculturali, nel corso degli anni, sono diventati un importante strumento trasversale capace di coinvolgere le donne migranti nelle loro attività. Il lavoro della rete dei Centri rappresenta, infatti, un potenziale importante, perché essi sono diventati luoghi in cui le donne migranti non solo trovano uno spazio di relazione e incontro ma dove, in alcuni casi, avviene uno spiazzante rovesciamento della loro posizione, da assistite diventano infatti caregiver.

In particolare, a seguito della progressiva femminilizzazione dei flussi migratori, questi spazi interculturali hanno cercato di rispondere non solo all'esigenza di promuovere l'inclusione delle donne migranti, ma anche a quella di diffondere pratiche per favorire il loro protagonismo e per contrastare la violenza e le discriminazioni di genere. Tutto ciò anche grazie al coinvolgimento nelle attività delle dirette interessate. I Centri sono una grande risorsa alla quale le donne migranti si rivolgono per soddisfare il loro bisogno di essere accolte e ascoltate, nei quali si nota sempre di più un loro ruolo attivo. **Lo scopo della ricerca è quindi quello di offrire un'immagine d'insieme sui diciassette centri in questo ambito.**

Al fine di monitorare le iniziative che questi luoghi svolgono a favore delle donne migranti, la Regione ha quindi deciso di proporre ai referenti un questionario di rilevazione di tali attività, utilizzandolo come strumento di indagine. Esso è stato strutturato per la compilazione *online* utilizzando la piattaforma Google *forms*. Per consentire la conoscenza di questa piattaforma da parte degli operatori regionali coinvolti, l'attività è stata preceduta da un breve percorso formativo per acquisire le competenze necessarie.

Il questionario, che fa riferimento agli ultimi tre anni, è stato somministrato dal 7 novembre al 15 dicembre 2022 e presenta 18 domande (Vedi Appendice, pag. 28).

Emerge immediatamente all'attenzione del lettore, che il periodo preso in considerazione ha vissuto la genesi ed il propagarsi dell'epidemia di Covid-19.

Proprio in questo periodo di emergenza e chiusure, l'assenza del confronto e del contatto diretto, fondamentale nelle attività interculturali poiché basate essenzialmente sulla relazione diretta, ha avuto un grande impatto sui Centri. Tuttavia, il lettore comprenderà dalle risposte quanto in questa fase di emergenza Covid-19, l'impegno dei Centri sia stato ancora una volta considerevole per la molteplicità delle attività e delle iniziative realizzate e per la straordinaria capacità di adattamento e rinnovamento dimostrati nel fornire risposte a bisogni emergenti.

Poiché si è trattato di un'attività a carattere esplorativo, rivolta ad un ristretto gruppo di persone esperte nel settore, con lo scopo di mappare e di approfondire un aspetto particolare delle attività dei Centri, abbiamo privilegiato la raccolta di dati di tipo qualitativo piuttosto che quantitativo. Per questo motivo, sono state proposte principalmente domande a risposta aperta (14), ma anche alcune domande a risposta chiusa a scelta singola (3) e multipla (2).

Vale la pena subito precisare che abbiamo utilizzato la denominazione "donne migranti" come definizione "ombrello" che per noi riassume la complessità del fenomeno migratorio femminile, specificando che intendiamo in essa ricomprese "tutte le donne che hanno compiuto un percorso migratorio transnazionale e le ragazze nate in Italia con un background familiare migratorio. In entrambe le casistiche, la cittadinanza non è elemento di esclusione: possono essere italiane, comunitarie, oppure cittadine di paesi terzi".

La prima sezione di domande (da 1 a 4) è stata formulata per individuare se nella équipe/ gruppo di lavoro/ coordinamento all'interno dei Centri interculturali operano donne migranti e per approfondire le modalità di collaborazione tra queste e i Centri interculturali.

La seconda sezione di domande (da 5 a 8) vuole rilevare la presenza di associazioni di donne migranti e miste nei Centri interculturali e il tipo di collaborazione attivata.

Il terzo gruppo di quesiti (da 9 a 12) intende evidenziare le tipologie di attività realizzate dai Centri interculturali in collaborazione con donne migranti e/o con le loro associazioni.

La quarta sezione, costituita dal quesito 13, sottolinea i punti di forza nell'attività di collaborazione dei Centri interculturali con le donne migranti e/o con le loro associazioni.

La quinta sezione, costituita dal quesito 14, raccoglie alcune buone prassi realizzate dai Centri interculturali, con particolare riferimento all'attività di promozione dell'empowerment, della partecipazione e della rappresentanza delle donne migranti.

Nel sesto gruppo di domande (da 15 a 18) si rilevano modalità da mettere in campo per favorire l'empowerment, la partecipazione e la rappresentanza delle donne migranti, indagando in quale modo i Centri interculturali possono migliorare la collaborazione con queste e con le loro associazioni.

Al questionario hanno risposto tutti i Centri interculturali che compongono la Rete regionale (17).

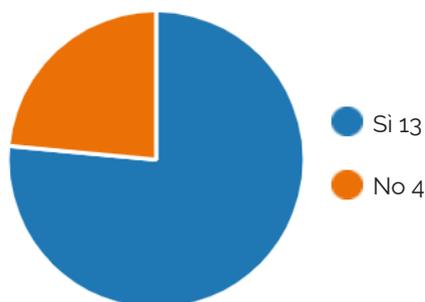
3. I risultati

3.1 Le donne migranti nell'équipe di lavoro

Le domande presenti sono state formulate per rilevare se nella équipe/gruppo di lavoro/coordinamento all'interno dei Centri interculturali operano donne migranti e per approfondire le modalità di collaborazione tra queste e i Centri.

Dalle risposte è emerso che nella maggior parte dei Centri interculturali (ben oltre il 70%) è presente una équipe/gruppo di lavoro/coordinamento interno in cui lavorano donne migranti. Si tratta di un dato molto positivo, visto il ruolo importante di "ponte" tra culture e generazioni svolto da queste ultime. Solo 4 dei Centri intervistati, non hanno formalizzato alcun accordo di collaborazione.

Grafico 1 – Numero dei Centri interculturali con équipe/gruppo di lavoro/coordinamento interno in cui sono presenti donne migranti



Per quanto riguarda il rapporto/modalità di collaborazione delle donne migranti nelle équipe/gruppo di lavoro/coordinamento interni dei Centri interculturali, emerge che **8 Centri, quindi la maggior parte, si avvale di volontarie**, mentre 5 Centri hanno dichiarato che esse collaborano come dipendenti del centro.

Esistono poi altre forme di collaborazione come nel caso di *personale esterno, servizio in appalto, dipendenti di cooperativa, consigliera del consiglio di amministrazione, volontarie di altre associazioni, socie e componenti il consiglio direttivo, dipendenti della cooperativa che gestisce gli sportelli*.

Dai risultati del questionario appare poi un dato estremamente significativo, ovvero che le **donne migranti facenti parte degli staff** dei Centri interculturali della rete regionale sono ben **80**. Questa importantissima informazione rivela la consistente presenza di donne migranti, come vedremo spesso qualificate, che prestano il loro operato all'interno dei Centri.

Tabella 1 – Numero di donne migranti che fanno parte dell'équipe/gruppo di lavoro/coordinamento di ogni Centro interculturale

n.	Nome del Centro	Risposte
1	Centro interculturale di Parma e Provincia	20
2	Centro Documentazione e Intercultura RiESco – Comune di Bologna	16
3	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	7
4	Centro interculturale Internazionale di Rio Saliceto (RE)	6
5	Casa delle Culture di Modena	5
6	Centro Memo Multicentro educativo Sergio Neri	5
7	Centro Scambiamenti di Cervia (RA)	5
8	Centro interculturale Trama di Terre di Imola (BO)	4
9	Centro intercultura del Comune di Nonantola (MO)	3
10	Casa delle Culture di Ravenna	3
11	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	3
12	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	2
13	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	1
Totale		80

Indagando i titoli di studio posseduti dalle donne migranti, i risultati del questionario evidenziano la netta maggioranza dei Centri (ben **9** su 13 risposte ottenute) che segnalano la presenza di donne **laureate**. Numerosi sono anche i Centri che vantano una collaborazione con donne migranti aventi un diploma di scuola media superiore, ben 6. Lavorano nei Centri anche donne con diploma di scuola media inferiore e casalinghe ma, i dati forniti dimostrano chiaramente il grande numero di donne con un grado di istruzione superiore e universitario che possono mettere le loro competenze a disposizione dei Centri.

Inoltre, **la professionalità maggiormente presente è quella di mediatrice linguistico-culturale**, qualifica conseguita sia con laurea che con diploma, ma esiste anche quella di operatrice interculturale di genere che dà un taglio più specifico alla professione.

3.2 Associazioni di donne migranti e Centri interculturali

Abbiamo esaminato il coinvolgimento di singole donne migranti, ma è altrettanto importante rilevare anche la presenza di associazioni di donne migranti e miste nei Centri interculturali e il tipo di collaborazione attivata con i Centri medesimi.

In questo senso, se 6 Centri dichiarano di non aver avuto alcun tipo di collaborazione con associazioni/gruppi di donne migranti e/o miste negli ultimi tre anni, **ben 11 Centri, invece, affermano di aver collaborato con un numero elevato di associazioni, che complessivamente ammontano a 79 realtà**. Da questo dato emerge la collaborazione già in essere tra il Terzo Settore e i Centri. Di seguito, nella tabella n.2 il dettaglio del numero e nominativo delle associazioni che collaborano con i Centri.

Tabella 2 - Numero e nominativo di associazioni di donne migranti e miste con cui collaborano i Centri interculturali

Centro interculturale	n. Associazioni	Denominazione Associazioni
Centro Massimo Zonarelli di Bologna	17	ADAB (Ass.ne Bambini Affetti Drepanocitosi- Senegal), AIFCOM (Associazione italiana Famiglie e Coppie Miste), Avicenna (Marocco e Tunisia), Donne Eritree, Donne Antico Regno del Kongo (ADARK) (provenienza subsahariana mista), Donna Africana Migrante (DAM) (provenienza africana mista), Raggi di sole (Filippine), Filipino Women's League (Filippine), La Gru (Giappone), MA2TA Persia (Iran e Italia), L'Eccellenza (Marocco), Donne Senegalesi, SconfinaMenti (mista Africa- Italia), Hermanas Mirabal (Repubblica Dominicana), Italia - Ucraina Bologna, Italia - Vietnam Ponte tra culture, Sopraiponti (Italia Marocco)
Casa delle Culture di Ravenna	17	Associazione Malva (mista ucraina), Associazione Romania Mare (mista Romania), Associazione Polacca (mista Polonia), Associazione Bulgara (mista Bulgaria), Associazione Cittadini del Pianeta (donne Camerun), Associazione DEA (donne albanesi), Associazione Terzo Mondo (mista Camerun), Associazione Ammadhya (mista Bangladesh), Associazione Ivoriana (mista ivoriana), Associazione LIFE (mista italiane e donne magrebine), Associazione Afesan (mista nigeriana), Associazione OPU (mista nigeriana), Associazione Edo Staty (mista nigeriana), Associazione Ghanese (mista Ghana), Cittadini del Mondo (mista Nord Africa), Associazione noi per voi (mista Mali), Associazione Amici di Lurenne (mista Senegal -Italia)
Centro Movimenti di Cesena (FC)	9	Associazione Stato Edo Nigeria, Associazione Maliana, Associazione Donne Marocchine, Associazione Bangladesh, Associazione Costa d'Avorio, Associazione Yakkar, Associazione Ipazia, Associazione Apeiron, Associazione Camerun
Casa delle culture di Modena	8	Milinda, Donne nel mondo, Associazione Nazionale Ghana, Al Wafa, Tefa Colombia, Amogea, Moxa, Ape
Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	7	Associazione Arcobaleno ODV, Arci Rimini Aps, Caritas Rimini ODV, Doloni della nazione, Argentina per il Mondo, Arci servizio civile, Vite in transito
Centro per la Pace Forlì (FC)	5	Forlì Città Aperta, Pensiero e Azione ARBI (Burkina Faso), ARNI (Associazione degli emigrati di Niaoogho in Italia), Burkina Faso Youruba, Omo Oduduwa APS (Nigeria)
Centro Parma e provincia (PR)	4	Voce Nuova Tunisia odv, Al Amal Marocco, Associazione nigeriana, Perché no
Centro Intercultura del Comune di Nonantola (MO)	3	Associazione Giunchiglia-11, Anni in fuga aps e Deadé di Modena
Centro Trama di Terre di Imola (BO)	3	In attività di scambio politico e di laboratori collaboriamo con Associazione Between, Associazione Nostrostr, I.F.E. che raggruppa 18 Associazioni sia europee che internazionali
Centro Mondinsieme (RE)	3	Associazione dei volontari ucraini in Italia (AVUI), Beresta aps, Bahaghari asd
Centro documentazione e Intercultura RIESco - Comune di Bologna	3	Antinea - Asinisitas, Aipi
Totale	79	

6 Centri hanno dichiarato che le associazioni/gruppi femminili che con essi collaborano, hanno sede operativa presso di loro, hanno fornito i loro nominativi e, in alcuni casi, anche gli orari di svolgimento delle attività. Aver sede nel Centro significa che esso offre spazi che diversamente l'associazione sarebbe in difficoltà a reperire, ma allo stesso tempo il Centro si avvale delle associazioni che svolgono varie attività contribuendo con la loro presenza al suo buon funzionamento.

Per la specifica dei nomi di associazioni/gruppi femminili che collaborano con i Centri ed hanno sede operativa presso di essi, si rimanda alla tabella n.3.

Tabella 3 - Associazioni/gruppi femminili che collaborano con i Centri interculturali e che hanno sede operativa presso di essi

N.	Nome del Centro	Risposte
1	Centro per la Pace di Forlì	Forlì Città Aperta 4 volte la settimana per corsi di italiano. Le altre associazioni vengono per loro iniziative specifiche
2	Centro interculturale di Parma e Provincia	1 volta al mese
3	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Arcobaleno ODV - lunedì - venerdì - Caritas Rimini ODV - lunedì - sabato - Doloni della nazione - martedì-giovedì - Argentina per il Mondo - venerdì - Vite in transito - venerdì
4	Casa delle Culture di Ravenna	<p>Non hanno sede legale presso il centro ma svolgono alcune attività ed incontri prenotando le sale alla data del 30 novembre 2022 sono attive con attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Associazione Afesan (mista nigeriana) terza domenica del mese 16-19 - Associazione OPU (mista nigeriana) primo sabato del mese 16-19 - Associazione Edo Staty (mista nigeriana) seconda domenica del mese 16-19 - Associazione Ghanese (mista Ghana) quarta domenica del mese 16 -19 - Associazione Terzo Mondo (mista Camerun) lunedì, mercoledì, venerdì 18-20 corsi di lingua francese - spagnolo - inglese - Associazione Amici di Lourenne (cooperazione) - Associazione Life (cooperazione)
5	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	Svolgono operativamente le loro attività settimanali (corsi) 5 associazioni. Il Centro è aperto per incontri e riunioni 7 giorni su 7, negli orari richiesti dalle associazioni
6	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	<ul style="list-style-type: none"> - ADAB (Ass.ne Bambini Affetti Drepanocitosi- Senegal) eventi occasionali - AIFCOM (Associazione italiana Famiglie e Coppie Miste) Spazio di ascolto periodico (sabato pomeriggio 2 h) - Avicenna (Marocco e Tunisia) corsi di arabo, riunioni occasionali - Donne Eritree riunioni e celebrazioni periodiche di domenica - Donne Antico Regno del Kongo (ADARK) (provenienza subsahariana mista) riunioni occasionali - Donna Africana Migrante (DAM) (provenienza africana mista) eventi occasionali - Raggi di sole (Filippine) riunioni associative periodiche - Filipino Women's League (Filippine) riunioni associative periodiche - La Gru (Giappone) celebrazioni periodiche - MA2TA Persia (Iran) eventi, corsi di lingua e musica, riunioni periodiche - L'Eccellenza (Marocco) riunioni associative periodiche - Donne Senegalesi riunioni associative periodiche SconfinaMenti (mista Africa- Italia) riunioni associative periodiche - Hermanas Mirabal (Repubblica Dominicana) sportello informativo alle socie, a periodi, giovedì 3 h, eventi contro la violenza di genere, celebrazioni e riunioni associative periodiche - Italia - Ucraina Bologna eventi e riunioni associative periodiche - Italia - Vietnam Ponte tra culture eventi e riunioni associative periodiche - Sopra I Ponti (Italia Marocco) corso italiano per donne 2h x 2 volte a settimana

3.3 Iniziative e attività rivolte alle donne migranti

Dalle risposte emerge che la quasi la totalità dei Centri **ha svolto attività rivolte a donne migranti negli ultimi tre anni**, da cui si evidenzia chiaramente una grande esperienza nel realizzare attività per rispondere ai bisogni e alle esigenze delle donne migranti.

Molto diversificate sono **le iniziative/attività rivolte alle donne migranti realizzate dai vari Centri interculturali**. Svettano al primo posto i corsi di Italiano come L2 (sono ben 15 i Centri che li propongono) seguiti dalla realizzazione di eventi culturali e di laboratori vari come quelli teatrali, di canto e/o danze tradizionali, cucina interculturale, cucito e ricamo realizzati da 11 Centri. Vengono poi i servizi di informazione e orientamento e quelli di accoglienza e ascolto (10). Da sottolineare che ben 8 Centri hanno dichiarato di realizzare iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto e auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale, oltre che svolgere attività di mediazione linguistica e culturale ma anche corsi di informatica e di acquisizione di competenze digitali. Interessanti ed inediti nel loro genere il corso per imparare ad andare in bicicletta, e i corsi di sostegno al conseguimento della patente di guida.

Tabella 4 - Iniziative/attività svolte dai Centri per le donne migranti

Tipologie di interventi	N. Centri che svolgono l'attività														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Corsi di italiano L2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Realizzazione di eventi culturali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Laboratori vari	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Servizi di informazione e orientamento ai servizi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Servizi di accoglienza e ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Iniziative per il contrasto alla violenza di genere	■	■	■	■	■	■	■	■							
Mediazione linguistica e culturale	■	■	■	■	■	■	■	■	■						
Corsi di informatica	■	■	■	■	■	■	■	■							
Servizio di documentazione e/o biblioteca	■	■	■	■	■	■	■								
Laboratori scolastici su intercultura di genere	■	■	■	■	■	■	■								
Nodo antidiscriminazione	■	■	■	■	■	■	■								
Empowerment, partecipazione e rappresentanza	■	■	■	■	■	■	■								
Corsi di Lingua Madre e plurilinguismo	■	■	■	■	■										
Consulenza legale, tutela dei diritti, ecc.	■	■	■	■	■										
Gruppi di sostegno e/o auto mutuo aiuto	■	■	■	■											
Coprogettazione	■	■	■												
Laboratori di consapevolezza, ecc.	■														
Altro 1*	■														
Altro 2*	■														

*Altro 1 = Corsi di sostegno all'acquisizione della patente

*Altro 2 = Corsi di italiano e corso per andare in bicicletta con l'Associazione FIAB

Tabella 5 - Tipologie di attività svolte in ogni singolo Centro

Tipologia attività	Centri interculturali dell'Emilia-Romagna						
	Centro MEMO Modena	Centro per la Pace Forlì (FC)	Centro intercultura No-nantola (MO)	Centro CDLEI (BO)	Centro Scuola di Pace (BO)	Centro Biblioteca Casa di Khaoula (BO)	
Corsi di italiano L2			X	X	X	X	
Realizzazione di eventi culturali					X		
Laboratori vari						X	
Servizi di informazione e orientamento ai servizi					X		
Servizi di accoglienza e ascolto							
Iniziative contrasto violenza di genere							
Mediazione linguistica e culturale				X			
Corsi di informatica			X			X	
Servizio di documentazione e/o biblioteca				X		X	
Laboratori scolastici su intercultura di genere					X	X	
Nodo antidiscriminazione							
Empowerment, partecipazione, rappresentanza					X		
Corsi di lingua madre e plurilinguismo							
Consulenza legale, tutela dei diritti, ecc.							
Gruppi di sostegno e/o auto mutuo aiuto							
Co-progettazione							
Laboratori di consapevolezza, ecc.							
Altro		X*1					
Totale	-	1	2	3	5	5	

Altro X*1 = Corsi di italiano e corso per andare in bicicletta con l'Associazione FIAB

Altro X*2 = Corsi di sostegno all'acquisizione della patente

	Centro Mondinsieme (RE)	Centro Internazionale Rio Saliceto (RE)	Centro Scambiamenti Cervia (RA)	Centro Zonarelli (BO)	Casa delle culture (MO)	Centro Parma e provincia (PR)	Centro Limes Rubicone (FC)	Centro Movimenti Cesena (FC)	Casa delle Culture (RA)	Centro Trama di Terre Imola (BO)	Casa Intercultura AYlan Kurdi (RN)
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
	X	X	X			X	X	X	X	X	X
		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
	X		X	X		X	X	X		X	X
		X				X	X	X	X	X	X
		X					X	X	X	X	X
					X	X			X	X	X
						X	X		X	X	X
	X			X			X	X	X	X	X
	X				X			X	X	X	X
	X			X	X	X					X
						X	X		X	X	X
			X		X					X	X
					X				X	X	
								X			
									X*2		
	7	7	7	7	9	10	11	11	14	15	15

3.4 Un focus sul contrasto alla violenza di genere

Sono 8 i Centri che hanno risposto alla **domanda relativa alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto o di auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale.**

Tra le varie iniziative menzionate c'è l'apertura di sportelli d'ascolto per problematiche LGBT e per donne provenienti da diversi contesti culturali, così come l'organizzazione di un corso di formazione per operatori e mediatrici interculturali sulla violenza di genere e di un webinar aperto ai cittadini e agli operatori in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per il contrasto alla violenza di genere.

Sono state realizzate iniziative di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili e inerenti ai matrimoni forzati, organizzati incontri con ospedali e consultori, inoltre sono stati creati gruppi di ascolto per donne richiedenti asilo e per donne che hanno subito questa forma di violenza. Dal punto di vista artistico, sono stati curati eventi di sensibilizzazione, proiezioni di film, presentazioni di libri, conferenze e piccole mostre sul tema dei diritti dell'informazione per il contrasto alla violenza familiare, co-organizzati nell'ambito del Festival La Violenza illustrata. Di seguito un elenco analitico delle attività realizzate da ogni Centro.

Tabella 6 – Illustrazione delle iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto o di auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale realizzati all'interno dei Centri

N.	Nome	Risposte
1	Centro Scambiamenti di Cervia (RA)	Sono stati creati gruppi online e in un secondo momento in presenza per ascoltare le difficoltà che possono avere nella vita quotidiana e allo stesso tempo per valorizzare le donne migranti a dare degli spunti, aiuti nella progettazione futura dedicata alle persone più fragili
2	Centro interculturale di Parma e Provincia	Si è iniziato un progetto su temi LGBT con uno sportello di ascolto (3 giorni alla settimana)
3	Centro interculturale MoviMenti - Unione dei Comuni - ASP Cesena Valle Savio	Corso di formazione per operatori, (linee guida) - 25 novembre, giornata internazionale di contrasto alla violenza di genere: webinar aperto a tutti i cittadini e agli operatori - Orientamento al lavoro, progetto APEIRON, partecipazione 20 donne laboratorio di cucito con ente di formazione ENAIP
4	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	È stato realizzato uno spazio di ascolto per donne provenienti da diversi contesti culturali. Lo spazio prevedeva una cadenza settimanale con proposte laboratoriali specifiche in particolar modo alfabetizzazione digitale, lingua italiana e sostegno alla genitorialità
5	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	Abbiamo realizzato iniziative di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili
6	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	Realizzati eventi di sensibilizzazione, proiezione di film, presentazione di libri, conferenze e piccole mostre sul tema dei diritti e informazione per il contrasto alla violenza familiare, co-organizzati con le donne di alcune associazioni del Centro e nell'ambito del Festival La Violenza illustrata, in collaborazione con Casa delle donne per non subire violenza
7	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	Incontro con gruppi di donne all'interno dei progetti regionali sulla violenza di genere e formazione con un gruppo di mediatrici interculturali sullo stesso tema. Corso di lingua rivolto a donne migranti a cui sono intervenute una psicologa e formatrici/ assistenti familiari al fine di sensibilizzare su questo tema Gruppi di ascolto con la psicologa con donne assistenti familiari
8	Centro interculturale Trama di Terre di Imola (BO)	Sono state realizzate iniziative inerenti ai matrimoni forzati. Sul tema delle mutilazioni genitali femminili sono stati organizzati degli incontri con l'Ospedale di Imola e il Consultorio, inoltre sono stati creati gruppi di ascolto per donne che hanno subito questa forma di violenza. A partire dall'Atlante di geografia umana delle donne (edito da Trama di Terre) sono nati gruppi di lettura e ascolto per le donne richiedenti asilo

3.5 La rete di collaborazione pubblico/privata

I soggetti con i quali i Centri hanno collaborato per svolgere le attività rivolte alle donne migranti evidenziano l'esistenza di una fittissima rete di collaborazione sia con il pubblico che con il privato sociale. I Centri hanno collaborato sia con altre **realità associative** che con **associazioni femminili** e con **cooperative sociali**. Parecchie sono state anche le collaborazioni con **Enti locali, AUSL, Istituzioni scolastiche e universitarie, enti e centri di formazione** nonché **centri per l'istruzione degli adulti**. Non sono infine mancate collaborazioni con **Associazioni e soggetti del Terzo Settore**.

Tabella 7 - Soggetti con i quali i Centri hanno collaborato per svolgere attività rivolte alle donne migranti

N.	Nome	Risposte
1	Centro per la Pace di Forlì	Altre realtà associative e con il Centro Donna di Forlì
2	Centro Biblioteca Casa Khaoula del Comune di Bologna	Regione Emilia-Romagna (alfabetizzazione digitale), Associazione Aprimondo (corsi di italiano L2), Cantieri meticcì (laboratori teatrali), altre associazioni per vari laboratori
3	Centro Scambiamenti di Cervia (RA)	Sportello Donna (Sei Donna) di Cervia, Associazione Linea Rosa Ravenna
4	Centro Documentazione e Intercultura RiESco Comune di Bologna	Coop Opengroup, Coop AIPI, Coop Cidas, CPIA Metropolitan Bologna, Regione Emilia-Romagna collaborazione con progetto FAMI FINC2 e Consorzio ArcoIaio, Quartieri, Museo Didattico Scientifico Luigi Bombicci, Comune di Bologna Servizi 06, Comune di Bologna
5	Centro interculturale di Parma e Provincia	Comune di Parma- CSV Emilia (PARMA)
6	Centro interculturale MovIMenti - Unione dei Comuni - ASP Cesena Valle Savio	Centro donna, Servizi sociali, Progetto Oltre la strada, Università di Bologna, ENAIP, Associazioni femminili miste
7	Centro intercultura del Comune di Nonantola (MO)	Associazione Giunchiglia-11
8	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	Enti locali Istituzioni scolastiche, Associazioni e soggetti del Terzo settore
9	Casa delle Culture di Ravenna	Oltre che l'U.O. Politiche per l'immigrazione di cui il servizio della Casa delle Culture è parte integrante, sono state avviate collaborazioni con vari Uffici del Comune di Ravenna - Politiche Giovanili - Politiche Europee, Cooperativa Terra Mia, Cooperativa CIDAS, Cooperativa Villaggio Globale, Cooperativa LibrAzione, CPIA, Università degli Studi di Bologna, Istituti Comprensivi di Ravenna e Russi, Scuole Superiori di secondo grado di Ravenna, Comune di Russi, Comune di Cervia, Linea Rosa, associazionismo, RITI (rete interculturale)
10	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	Fondazione I Teatri, Azienda Unità sanitaria locale di Reggio Emilia
11	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	Associazione dominicana Hermanas Mirabal, Museo Zauli e cooperativa Ricercazione di Faenza, Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, Mondo Donna onlus, Ass.ne Italiana Famiglie e Coppie Miste, Sonrisas Andinas, Sopra i ponti, Raggi di sole Donne di sabbia
12	Casa delle Culture di Modena	Comune, Quartiere, Ceis, ARCI, ACLI e associazioni varie italiane e/o miste
13	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	Comuni, Associazioni di Terzo Settore
14	Centro interculturale Trama di Terre di Imola (BO)	Azienda Sanitaria locale (Consultorio), Comune di Imola, Assessorato alle Pari Opportunità e Assessorato alla Cultura, Cospe Onlus, Fondazione Pangea Onlus, Cooperativa Libreria Il Mosaico.

N.	Nome	Risposte
15	Centro interculturale Internazionale di Rio Saliceto (RE)	Comune di Rio Saliceto, Centro giovani di Rio Saliceto, Unione dei comuni bassa reggiana, Centro studio e lavoro La Cremeria di Cavriago Re, Cpia Reggio nord
16	Scuola di Pace di Bologna	Oltre agli enti facenti parte di Scuola di Pace, Quartiere Savena, IC 22, Partner progetto F.O.R.N.O.: Teatro dei Mignoli "ai 300 Scalini", ISCOM Bologna "A Scuola di Gusto", CERTO (ex Pizza Artist), Inspire on the road

3.6 Collaborazione con donne migranti e/o loro associazioni: i punti di forza

Indagando quali siano i **punti di forza riscontrati nell'attività di collaborazione con le donne migranti e/o con le loro associazioni**, è stato rilevato che **la presenza di operatrici migranti permette di vedere chi viene da altri paesi in ruoli di caregiver e non solo nel ruolo di chi ha bisogno di supporto**. Questo rovesciamento delle parti è spesso spiazzante, ma importantissimo, per coloro che si rivolgono allo sportello.

Un ulteriore punto di forza è stato riscontrato nell'interconnessione fra professionalità e background culturali che si trovano nel coordinamento delle associazioni che compongono la rete del Centro.

Un altro strumento di efficacia è stato indicato nella disponibilità a svolgere attività pratiche che comportino miglioramenti effettivi della vita giornaliera. Nello specifico, vengono messe in evidenza l'acquisizione di competenze di base e personali, per affrontare le problematiche quotidiane come l'inserimento al lavoro, i colloqui con la scuola, l'accesso autonomo al digitale e quindi, in generale, una maggiore capacità di affrontare l'accesso ai servizi. Oltre all'acquisizione di competenze si cita come punto di forza l'empowerment delle professionalità.

Viene riportato come elemento positivo anche la decolonizzazione dei processi di promozione dell'interculturalità, nonché la valorizzazione delle lingue madri e la trasmissione di queste ultime ai figli, assieme alla capacità di mantenere il rapporto con le famiglie.

Molto spazio viene dedicato dai Centri al tema dell'incontro, dello scambio e dell'apertura. Ad esempio, viene citato come punto di forza il superamento degli stereotipi, grazie all'incontro e alla possibilità di creare reti per il sostegno familiare.

3.7 Centri interculturali e donne migranti: le buone prassi

In un'ottica di scambio di buone prassi tra i Centri, se ne raccolgono alcune realizzate dai Centri interculturali con particolare riferimento all'attività di promozione dell'empowerment, della partecipazione e della rappresentanza delle donne migranti.

Tra le buone prassi maggiormente diffuse segnalateci dai 14 Centri che hanno risposto, ci sono in prima battuta l'organizzazione di **corsi di lingua italiana L2** sia in presenza che online.

I Centri parlano anche di laboratori di orientamento al lavoro e di iniziative di formazione volte a sensibilizzare il percorso di accoglienza delle migranti attraverso un approccio di genere e rivolto agli operatori. Sono annoverate anche iniziative per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili e attività che favoriscono la nascita di realtà associative delle comunità. Particolarmente innovativo è il corso Patenti Space Lab per il conseguimento della patente di guida.

Tabella 8 – Segnalazione di alcune buone prassi realizzate all'interno dei Centri interculturali

N.	Nome	Risposte
1	Centro per la Pace di Forlì	Tramite i corsi di italiano acquisizione di consapevolezza sui diritti delle donne
2	Centro Biblioteca Casa Khaoula del Comune di Bologna	La biblioteca Casa di Khaoula cura con particolare attenzione le sezioni del proprio patrimonio librario dedicate alle donne, alle discriminazioni e al tema delle migrazioni e dell'intercultura, nell'ottica di fornire documentazione e supporto alle ricerche su queste tematiche. Per sua missione, offre inoltre attività e servizi rivolti a tutti e utilizzati anche, ma non esclusivamente, da donne migranti. La non esclusività è punto di forza a favore del dialogo e dell'interazione tra soggetti
3	Centro Scambiamenti di Cervia (RA)	Solitamente insegniamo l'italiano al punto da farle arrivare a un buon livello di lingua in modo che poi loro ci aiutino nello svolgere un corso sulla propria Lingua Madre (arabo, francese, spagnolo, inglese) dedicato ai cittadini italiani che vivono a Cervia, valorizzando così le loro competenze
4	Centro Documentazione e Intercultura RiESco Comune di Bologna	Il Centro RiESco ha realizzato dal 2017 al 2020, all'interno del Piano di Azione Locale contro le Discriminazioni del Comune di Bologna, una offerta cittadina di iniziative di avvicinamento alla lingua per madri con scarsa alfabetizzazione in Lingua Madre che difficilmente partecipano all'offerta di formazione linguistica istituzionale, ma anche ai corsi realizzati dal Terzo settore sui territori. Si tratta di corsi per sole donne realizzati nei luoghi di cura educativa (servizi 06 e Centri bambini e Famiglie) in cui le madri oltre alla formazione con personale docente qualificato per l'insegnamento della Lingua 2, fanno le prime esperienze di contatto con il personale educativo dei servizi e gli spazi educativi della città. Dal 2020 ha realizzato corsi di lingua online e in presenza in collaborazione con il consorzio Arcolao, allo scopo di avvicinare le donne straniere e in particolare le madri, generalmente più esposte al rischio di isolamento, non solo alla lingua italiana ma anche ai servizi e all'offerta pubblica del territorio, nell'ottica di favorire le condizioni preliminari e necessarie alla partecipazione.
5	Centro interculturale di Parma e Provincia	La propaganda, sensibilizzazione, coinvolgimento delle associazioni
6	Centro interculturale Movimenti Unione dei Comuni ASP Cesena Valle Savio	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto pari merito "Donne che contano": laboratorio di orientamento al lavoro. Percorso dedicato a ricerca attiva del lavoro, gestione del colloquio di lavoro, negoziazione, lettura del contratto e del prospetto paga. - Bottega del cucito in collaborazione con ENAIP: per la valorizzazione delle competenze lavorative, sartoriali delle donne, indirizzate, poi, a tirocini di lavoro. - Formazione: "Diritti e pratiche per l'accoglienza delle donne migranti in città": progetto con capofila l'associazione Trame di Terra (Imola), rivolta a operatori del pubblico e mediatori; obiettivo: sensibilizzare il percorso di accoglienza delle migranti attraverso un approccio di genere e incentivare l'autodeterminazione socioeconomica. Coinvolte 7 città, tra cui Cesena
7	Centro intercultura del Comune di Nonantola (MO)	Corsi informatica rivolti a donne o misti; giornale cartaceo Touki Bouki e sito online Touki Bouki prodotti e gestiti da Giunchiglia-11; libri prodotti in serigrafia, in particolare "Maqeda, le nostre regine" e progetti culturali rivolti a donne o che hanno come protagoniste le donne (questi ultimi due realizzati prima del covid).
8	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	Il coordinamento delle associazioni e le figure professionali che lo compongono si mettono a disposizione per favorire la nascita di realtà associative delle comunità che manifestino la necessità di realizzare azioni mirate sul territorio.
9	Casa delle Culture di Ravenna	Corso "Patenti Space-Lab" – questo il nome del laboratorio di formazione e informazione rivolto ai cittadini stranieri – è realizzato nell'ambito del progetto FAMI "Intarsi - Azioni in rete per una comunità accogliente" di cui il Comune di Ravenna è Partner. Per la partecipazione sarà data la precedenza agli interi nuclei familiari o ai singoli familiari (ad es. mogli e figli) di cittadini transitati dai progetti di accoglienza.
10	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	Iniziativa per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili.

N.	Nome	Risposte
11	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	Corsi di italiano per donne principianti, anche analfabete "Scuola delle Mamme" 2020 corsi di italiano per donne mirati all'apprendimento del linguaggio della cura, nell'ambito del Piano di Azione Locale; https://sociale.regione.emilia-romagna.it/interculturalita-magazine/notizie/mamme-straniere-corsi-di-italiano-nella-cura-dei-bambini Percorso di creazione del Toolkit per l'advocacy http://www.comune.bologna.it/centrozonarelli/toolkit-digitale
12	Casa delle Culture di Modena	Progetti e azioni che creino occasioni d'incontro come il lavoro rivolto ai minori nei momenti extra scolastici, l'elezione negli organismi dirigenti dell'associazione, venire incontro al gravoso dovere di cura.
13	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	https://associazionebetween.com/news-eventi/
14	Centro interculturale Trama di Terre di Imola (BO)	Dal confronto costante e dalla collaborazione di donne native e migranti è stata prodotta una mappa della città di Imola come strumento di mutuo aiuto, in diverse lingue, in cui sono segnalati i luoghi più significativi per le donne richiedenti asilo. La presenza di donne migranti a dibattiti di natura culturale e politica in città.

3.8 Empowerment, partecipazione e rappresentanza delle donne migranti

Abbiamo poi indagato problemi/criticità ed eventuali soluzioni da mettere in campo nel favorire l'empowerment, la partecipazione, la rappresentanza delle donne migranti e le modalità attraverso le quali i Centri interculturali possono migliorare la collaborazione con le donne migranti e con le loro associazioni.

Senza alcun dubbio, vengono denunciate come ostacoli principali da ben 8 centri le **scarse competenze linguistiche e informatiche** e un disagio linguistico che porta ad aver addirittura "timore" della lingua italiana.

Alcuni Centri (5) sostengono che **l'appartenenza a comunità chiuse**, in cui il ruolo della donna è marginalizzato ed è prevalentemente quello di occuparsi della famiglia, assieme alla contrarietà alla partecipazione alla sfera pubblica, siano ostacoli per l'empowerment e la partecipazione.

Anche **la difficoltà nella conciliazione dei tempi**, a detta di 4 centri, costituiscono un ostacolo alla partecipazione, così come la presenza di famiglie numerose e l'assenza di reti familiari che invece renderebbero possibile frequentare le attività.

Sono segnalati, inoltre, il **non riconoscimento dei titoli di studio** e il **mancato accesso alle carriere pubbliche**.

Vengono infine denunciate **difficoltà abitative, lavorative e riguardanti l'autonomia economica**.

La maggior parte dei Centri ha poi risposto al quesito su quanto le donne migranti siano coinvolte nella co-progettazione delle attività al loro interno e su come si potrebbe migliorarla denunciando una scarsa partecipazione delle donne, e auspicando una maggior determinazione nel cercar di arrivare a questo obiettivo.

Vengono segnalate difficoltà nel coinvolgere le donne migranti che forse andrebbero intercettate nei luoghi da esse maggiormente frequentati, come le scuole e i luoghi di culto. Si sostiene, inoltre, che esse non partecipino alla co-progettazione a causa della mancanza di

associazioni femminili migranti sul territorio e si aggiunge che si potrebbero organizzare dei corsi dedicati alla loro partecipazione attiva per incrementarne le attività di co-progettazione. Questo perché il loro contributo potrebbe essere un valore aggiunto per la realizzazione di iniziative, anche rivolte ai bambini, o per la progettazione di percorsi per il potenziamento delle proprie competenze informative.

Si sostiene infine che nella co-progettazione delle attività le donne migranti siano attive in maniera altalenante anche a causa della loro paura di non essere adeguate alle richieste.

Invitati a giudicare il livello di partecipazione e di collaborazione delle donne migranti e delle loro associazioni nel Centro interculturale:

- 8 di essi hanno ritenuto **soddisfacente, anche se migliorabile, il livello di partecipazione** delle donne migranti. Tra questi, vi sono Centri dove le donne migranti partecipano alla progettazione degli interventi sulla base di competenze professionali specifiche (docenti L2, mediatrici e formatrici) ed altri dove collaborano donne sia di prima che di "seconda e terza" generazione.
- 3 centri denunciano una partecipazione minima, probabilmente perché essendo poche le associazioni femminili di donne migranti sul territorio, la loro collaborazione è minimale. In altri casi, non essendo presenti associazioni di sole donne, molte partecipano a titolo individuale alle iniziative del Centro.

Abbiamo poi due risposte agli antipodi: chi sostiene di avere un coinvolgimento ottimale e chi sostiene sia invece insufficiente.

3.9 Possibili piste di lavoro

Il questionario ha poi voluto indagare le piste di lavoro che i Centri interculturali potrebbero attivare/ consolidare con le donne migranti e le loro associazioni.

Viene suggerito ad esempio di **prevedere attività anche fuori dai Centri**, per cercare di intercettare i soggetti che non si rivolgono spontaneamente alle varie strutture.

Alcuni Centri consigliano di puntare sulla **formazione**, di aiutare le donne a trovare **lavoro**, o far sì che i loro **titoli di studi** possano essere **riconosciuti** maggiormente. Altri suggeriscono la creazione di progettazioni finalizzate a favorirne l'inclusione così come la realizzazione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo, proponendo anche di dare maggior importanza alle Lingue Madri nei CV formativi e di dare maggiore valore alle donne nella gestione dei progetti.

Vengono inoltre pensate soluzioni per le bambine e i bambini delle donne migranti, in particolare quelli che escono da situazioni di violenza familiare, suggerendo di sostenere i percorsi di inserimento sociale dei figli fin da piccolissimi.

Si propongono, infine, spazi di incontro dedicati allo sviluppo di competenze in ambiti diversi, in particolare attraverso il *peer to peer training and education*.

Di seguito un elenco analitico e sintetico delle risposte prevenute da ogni Centro.

Tabella 9 – Piste di lavoro che i centri interculturali potrebbero attivare/consolidare con le donne migranti e le loro associazioni

N.	Nome	Risposte
1	Centro Memo Multicentro educativo Sergio Neri	Per la nostra esperienza posso dire che partendo dal Servizio di mediazione le donne migranti stanno arrivando ad avere altri ruoli di gestione servizi.
2	Centro per la Pace di Forlì	Partire in modo convinto e collaborativo a realizzare il punto 17 ⁶
3	Centro Biblioteca Casa Khaoula del Comune di Bologna	Definire collaborazioni con associazioni sulla base di progetti e percorsi definiti, cercando di prevedere attività anche fuori dalla biblioteca per cercare di intercettare i soggetti che non si rivolgono spontaneamente alle varie strutture
4	Centro Scambiamenti di Cervia (RA)	Puntare sulla formazione, aiutarle nel trovare lavoro e occupazione, o far sì che i loro titoli di studi possano essere riconosciuti maggiormente.
5	Centro Documentazione e Intercultura RiESco Comune di Bologna	Maggiore coinvolgimento nell'offerta formativa per il personale educativo e scolastico, maggiore importanza delle lingue madri nei curricula formativi
6	Centro interculturale di Parma e Provincia	Dare maggiore valore nella gestione dei progetti
7	Centro interculturale Movimenti - Unione dei Comuni - ASP Cesena Valle Savio	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazioni e percorsi di inserimento sociale e lavorativo, - Costruzione di percorsi insieme a enti di formazione - Costruzione di laboratori sociali (es. attività legate alle competenze delle donne) - Utilizzo di mediatrici di varie comunità per approccio e aggancio di gruppi informali.
8	Centro intercultura del Comune di Nonantola (MO)	Sostenere i percorsi di inserimento sociale dei figli fin da piccolissimi, promuovere i momenti di incontri informali e culturali sul territorio.
9	Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi di Rimini	Continuare a ricercare risorse e favorire la co-progettazione
10	Casa delle Culture di Ravenna	Istituire un tavolo di progettazione a cadenza mensile su questa tematica
11	Centro interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia	Potrebbero esserci delle indicazioni regionali condivise e delle prassi da replicare nei vari territori.
12	Centro interculturale Massimo Zonarelli di Bologna	Proporre spazi di incontro dedicati allo sviluppo di competenze in ambiti diversi, in particolare attraverso <i>peer to peer training and education</i> , quali progettazione, fundraising, gestione attività interne alle Associazioni, esercizio dei diritti in vari ambiti del vivere familiare e sociale, valorizzazione e trasmissione dei saperi tradizionali femminili
13	Casa delle Culture di Modena	Progettazione finalizzata a favorire l'inclusione delle donne valorizzando culture e saperi. Elaborazione dei progetti interculturali da realizzare in piccoli gruppi di donne italiane e di varie provenienze al fine di sviluppare la conoscenza reciproca con l'aiuto di facilitatrici/facilitatori.
14	Centro interculturale Limes Rubicone (FC)	Mantenere progetti e spazi con libero accesso per le donne
15	Centro interculturale Trama di Terre di Imola (BO)	Creare momenti di confronto con sguardo di genere sui Paesi di provenienza; promuovere la conoscenza e la rivendicazione dei propri diritti; percorsi di sostegno per i figli e le figlie delle donne migranti che escono da situazione di violenza familiare.
16	Centro interculturale Internazionale di Rio Saliceto (RE)	Cittadinanza attiva, creare conoscenza e consapevolezza del territorio

⁶ Punto 17: si fa riferimento all'attività di coprogettazione con il coinvolgimento delle donne migranti

4. Riflessioni conclusive

Dall'attività di monitoraggio e dagli incontri di condivisione dei primi risultati con i Centri interculturali (il 4 aprile 2023 con i referenti/responsabili e il 13 aprile 2023 con alcune donne migranti che collaborano all'interno di questi spazi) è stato possibile trarre alcune considerazioni finali da cui potrebbero scaturire idee e riflessioni utili per contribuire ad affrontare una delle principali sfide e priorità per le politiche regionali e locali dei prossimi anni: l'inserimento sociale e lavorativo delle donne migranti.

In primo luogo, è per certi aspetti sorprendente che i Centri, nel periodo caratterizzato dalla pandemia, abbiano realizzato una pluralità rilevante di interventi. Nonostante la chiusura al pubblico dei locali, in applicazione delle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria, infatti, sono proseguite le attività gestite dai volontari all'interno dei Centri, mentre sono state sospese o riconvertite alcune specifiche attività interculturali da realizzare in presenza (es. eventi e spettacoli di teatro, canto, visite ai musei e alle biblioteche, alcuni laboratori interculturali, ecc.).

Alcuni Centri interculturali hanno evidenziato come **sia stato fondamentale il valore aggiunto delle Associazioni di cittadini stranieri e il loro ruolo nella comunicazione e mediazione tra cittadinanza e P.A., in merito alla gestione di alcuni servizi di welfare legati all'emergenza Covid-19** (ad es. nelle raccolte fondi e raccolte alimentari, nell'attivazione di convenzioni con vari enti, ecc.).

Proprio a tal proposito, nel tentativo di restare attive e vitali, la maggior parte delle Associazioni femminili migranti, ha cercato di dare continuità alle proprie attività spostando online tutto ciò che prima veniva svolto in presenza, spesso riprogettandolo con modalità alternative, come l'utilizzo di piattaforme e social media. In questo frangente le Associazioni si sono rese conto che non tutte le donne avevano dimestichezza con i mezzi informatici e questo ha dato impulso a iniziative di formazione di alfabetizzazione digitale. Le Associazioni femminili hanno anche cercato di contrastare l'isolamento sociale e territoriale, pericoloso soprattutto per le donne in situazioni di fragilità e potenzialmente vittime di violenza, offrendo loro sostegno psicologico.

Inoltre, emerge l'importanza dei Centri interculturali come **strumento per il coinvolgimento delle donne migranti sul territorio regionale**. Esse, infatti, si sentono accolte e si trovano a proprio agio nei centri più che in altre realtà, poiché viene dedicata particolare attenzione alla pratica interculturale e, quindi, al dialogo, all'ascolto e alla costruzione di relazioni personali di tipo simmetrico ed empatico. Infatti, dalla ricerca emerge che:

- 80 donne migranti fanno parte dello staff di lavoro dei centri,
- 79 associazioni di donne migranti e miste collaborano con i centri,
- una fittissima rete di relazioni consolidate è attiva a livello territoriale con soggetti pubblici e privati (Terzo settore, comuni, AUSL, istituzioni scolastiche, ecc.),
- ampia e diversificata è la gamma delle attività dei centri per donne migranti che spazia dai corsi di Italiano L2 agli eventi culturali, dai laboratori interculturali ai servizi di informazione e orientamento, dai servizi di accoglienza e ascolto alle iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto e auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale, ecc.

Questa realtà, improntata su di una fitta rete di collaborazioni in vari ambiti (come ad esempio, salute, scuola, lavoro, cultura, ecc.) **rappresenta, quindi, un'importante risorsa per la progettazione e la realizzazione di azioni rivolte alle donne migranti.**

I Centri sono anche importanti **crocevia per intercettare e ingaggiare le donne migranti in situazione di isolamento sociale e territoriale.** Quella della mediatrice culturale è una figura professionale chiave⁷ per l'integrazione e il suo ruolo di collaborazione con i Centri, tra l'altro, è fondamentale anche per individuare la presenza di donne in situazione di isolamento sociale e territoriale. Le mediatrici interculturali, infatti, lavorando sul territorio nei contesti più vari (come ad es. nell'accompagnare le donne in gravidanza in ospedale, nel mettere in contatto le donne con la scuola per l'inserimento del proprio figlio, ecc.), riescono ad intercettare le donne migranti in stato di fragilità, orientandole ai servizi offerti dai centri come, ad esempio, corsi di lingua italiana.

Per facilitare l'acquisizione di una maggiore autonomia da parte di queste donne, spesso appartenenti a comunità chiuse, si evidenzia la necessità di **promuovere, anche al di fuori dei centri interculturali, laboratori sociali e "attività di formazione tra pari"**, con il coinvolgimento di donne leader di comunità.

Viene inoltre sottolineata **l'importanza dell'insegnamento delle Lingue Madri** che rappresentano non solo un'attività tipica dei centri interculturali, ma anche un importante elemento identitario e di protagonismo per le donne migranti che fanno da ponte tra culture e generazioni. Tale attività andrebbe ulteriormente incentivata, compreso uno scambio di buone prassi tra i Centri.

Un'altra considerazione riguarda **la modalità di collaborazione delle donne migranti con i Centri che si regge soprattutto sul volontariato.** Ciò significa che in questi luoghi, come in altre realtà analoghe, spesso le modalità di collaborazione attive non riescono ad assicurare una completa indipendenza economica alle donne migranti poiché non sono riconducibili a rapporti di lavoro stabili e/o a un'adeguata remunerazione. Infatti, le collaborazioni retribuite riguardano soprattutto progetti a termine e attività gestite dalle associazioni.

Per riconoscere e non disperdere l'esperienza lavorativa maturata e per valorizzare le loro competenze sarebbe necessario, non solo promuovere processi di stabilizzazione lavorativa, ma anche facilitare il **riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.** Tutto ciò anche attraverso informazioni più efficaci e una semplificazione delle procedure. Anche all'interno dei Centri sarebbe importante potenziare tale attività di informazione e orientamento.

Inoltre, nell'attività di monitoraggio è stata evidenziata l'estrema **complessità del fenomeno migratorio femminile** a partire dalla **molteplicità dei "profili"** delle donne che ne rendono difficile una lettura univoca. Ad esempio, l'assenza di cenni, nelle risposte dei questionari, sulle "seconde" generazioni femminili, ci ha fatto riflettere. Probabilmente, trattandosi di gruppi misti estremamente eterogenei, molte di esse non si sono sentite ricomprese nelle questioni trattate nell'indagine. Infatti, sono molto differenti tra loro le situazioni e i vissuti delle donne di "seconda" e "terza" generazione, delle richiedenti asilo, delle donne dei ricongiungimenti e dei diversi paesi d'origine.

⁷ Cfr. *"La mediazione inter-culturale in Emilia-Romagna - Uno strumento per le politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze - Report di ricerca"* - Giugno 2021 - L'indagine è utile per approfondire la conoscenza dei mediatori culturali in Emilia-Romagna.

A tale proposito, viene sottolineata dai Centri la necessità di **coinvolgere maggiormente le donne migranti nel processo di coprogettazione con cui vengono definite finalità, obiettivi, priorità di progetti, servizi o interventi**. Occorre diffondere maggiormente questa pratica, cercando di tenere insieme la "molteplicità di profili" delle donne migranti (come, ad esempio, le donne appartenenti a comunità chiuse in stato di isolamento sociale e territoriali, le donne appartenenti a comunità aperte con un grado di maggiore autonomia ed emancipazione).

In quale modo dunque si potrebbe procedere? Come approfondire la complessità del fenomeno migratorio femminile a partire dalla molteplicità dei "profili" delle donne migranti e, in particolare, delle seconde e terze generazioni? Come migliorare la qualità del loro protagonismo pensandole sempre più coinvolte in ogni fase di progettazione?

Sono domande, questioni e piste di lavoro che attraverso la ricerca poniamo all'attenzione e che saranno approfondite con la regia regionale, individuando soluzioni e interventi a livello locale con un gioco di squadra che dovrà necessariamente avere tra i protagonisti i Centri stessi.

Allegato

Il questionario di rilevazione

I Centri interculturali: luoghi di valorizzazione delle donne migranti

Il seguente questionario ha l'obiettivo di indagare le attività/iniziative realizzate nei *Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna* che coinvolgono le donne migranti, le ragazze nate in Italia con background familiare migratorio di nuova generazione, le associazioni di donne migranti e/o miste, valorizzando le loro competenze e favorendone l'empowerment.

Importante: è necessario fare riferimento alle attività /iniziative svolte negli ultimi tre anni.

Sezione: DATI ANAGRAFICI

Nome e Cognome

Nome e cognome della persona che compila il form

Ruolo svolto all'interno del Centro interculturale:

Indicare quale ruolo svolge la persona che compila il form all'interno del centro interculturale

Denominazione del centro interculturale:

Sezione: ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE DEI CENTRI INTERCULTURALI CON DONNE MIGRANTI

Le domande presenti in questa sezione sono state formulate per rilevare se nella équipe/ gruppo di lavoro/ coordinamento all'interno dei centri interculturali operano donne migranti e per approfondire le modalità di collaborazione tra queste e i centri interculturali.

1 - In ogni centro interculturale opera una équipe/ un gruppo di lavoro/coordinamento che progetta e realizza le attività. Nella vostra équipe/gruppo di lavoro/coordinamento sono presenti donne migranti?

Sotto la denominazione generica "donne migranti" intendiamo ricomprese tutte le donne che hanno compiuto un percorso migratorio transnazionale e le ragazze nate in Italia con un background familiare migratorio. In entrambe le casistiche la cittadinanza non è elemento di esclusione: possono essere italiane, comunitarie oppure cittadine di paesi terzi.

- Sì
- No

2 - Le donne migranti che fanno parte dell'équipe/gruppo di lavoro/coordinamento del centro interculturale, collaborano come:

- Volontarie del centro
- Dipendenti del centro
- Altro _____

3 - Quante sono le donne migranti che fanno parte dell'équipe/gruppo di lavoro/coordinamento del vostro centro interculturale?

4 - Che tipo di professionalità o titolo di studio possiedono?

Sezione: ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE TRA CENTRI INTERCULTURALI E ASSOCIAZIONI DI DONNE MIGRANTI

Le domande presenti in questa sezione sono state formulate per rilevare la presenza di associazioni di donne migranti e miste nei centri interculturali e il tipo di collaborazione attivata con i centri medesimi

5 - Il vostro centro collabora con associazioni /gruppi di donne migranti e/o miste?

- Sì
- No

6 - Con quante associazioni/gruppi di donne migranti e/o miste collabora?

7 - Quali sono le associazioni/gruppi di donne migranti e miste che svolgono la propria attività presso il vostro centro interculturale?

Indicare la denominazione dell'associazione/gruppo

8 - Se le associazioni/gruppi femminili che collaborano con il vostro centro interculturale hanno sede operativa presso di esso, indicarne il nome e il numero delle giornate/orari in cui svolgono le attività

Indicare se il centro interculturale ospita le associazioni/ gruppi femminili, offrendo loro alcuni spazi in orari /giornate specifiche all'interno del centro per svolgere l'attività

Sezione: INIZIATIVE E ATTIVITÀ RIVOLTE ALLE DONNE MIGRANTI

In questa sezione vengono rilevate le tipologie di attività realizzate dai centri interculturali in collaborazione con donne migranti e/o con le loro associazioni.

9 - Il vostro centro interculturale ha svolto iniziative/attività rivolte a donne migranti negli ultimi tre anni?

- Sì
- No

10 - Quali tipologie di iniziative/attività rivolte alle donne migranti vengono realizzate dal vostro centro interculturale?

- Servizi di informazione e orientamento ai servizi
- Servizi di accoglienza ed ascolto
- Corsi di italiano L2
- Laboratori di consapevolezza e/o *mindfulness*, di gestione dei conflitti, ecc.
- Iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto e auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale
- Servizio di documentazione e/o biblioteca (materiale plurilingue su migrazioni femminili, diritti delle donne e dei/delle migranti, contrasto alla violenza di genere, educazione interculturale ed educazione alla pace)
- Laboratori per le scuole sull'intercultura di genere per promuovere i diritti delle donne e delle ragazze di ogni provenienza culturale e geografica
- Corsi di Lingua Madre e plurilinguismo
- Nodo antidiscriminazione
- Laboratori vari (teatrali, di canto e/o danze tradizionali, di cucina interculturale, di ricamo e cucito, ecc.)
- Empowerment donne migranti - partecipazione, associazionismo, rappresentanza
- Consulenza legale, tutela dei diritti, educazione civica
- Gruppi di sostegno e/o auto mutuo aiuto
- Mediazione linguistica e culturale
- Realizzazione di eventi culturali
- Corsi di informatica e di acquisizione di competenze digitali

- Co-progettazione per la realizzazione di azioni comuni ideate dalle donne migranti
- Altro -----

11 - Se avete realizzato iniziative di sensibilizzazione, gruppi di ascolto o di auto mutuo aiuto per il contrasto alla violenza di genere, in ottica interculturale, potete illustrarci brevemente tali iniziative?

12 - Con quali soggetti avete collaborato per progettare e/o realizzare le attività rivolte alle donne migranti nel centro interculturale?

Indicare con quali soggetti (istituzioni e/o organizzazioni) ha collaborato il centro interculturale per progettare e/o realizzare le attività di cui alla domanda 14.

Sezione: PUNTI DI FORZA NELL'ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE CON DONNE MIGRANTI E/O LORO ASSOCIAZIONI

In questa sezione vengono rilevati i punti di forza nell'attività di collaborazione dei centri interculturali con le donne migranti e/o con le loro associazioni.

13 - Illustra brevemente quali sono i punti di forza riscontrati nell'attività di collaborazione con le donne migranti e/o con le loro associazioni

Sezione: LE BUONE PRASSI DEL CENTRO INTERCULTURALE CHE INTERESSANO LE DONNE MIGRANTI

In un'ottica di scambio di buone prassi tra i centri, se ne raccolgono alcune realizzate dai centri interculturali con particolare riferimento all'attività di promozione dell'empowerment, della partecipazione e della rappresentanza delle donne migranti.

14 - Potete segnalarci alcune buone prassi realizzate all'interno del vostro centro, con particolare riferimento alle attività per promuovere l'empowerment, la partecipazione e la rappresentanza delle donne migranti?

Indicare in sintesi una o più buone prassi caratterizzate da innovatività, efficacia e riproducibilità su altri territori (non più di 6 righe). Per approfondire potete eventualmente inserire i link a pagine web sulla buona prassi presentata.

Sezione: COME FAVORIRE L'EMPOWERMENT, LA PARTECIPAZIONE E LA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE MIGRANTI

In questa sezione si rilevano problemi/criticità ed eventuali soluzioni da mettere in campo nel favorire l'empowerment, la partecipazione e la rappresentanza delle donne migranti e in quale modo i centri interculturali possono migliorare la collaborazione con le donne migranti e con le loro associazioni.

15 - Segnala criticità o questioni emergenti che interessano le donne migranti e che ne ostacolano l'empowerment, la partecipazione e la rappresentanza

16 - Quanto, a tuo avviso, le donne migranti sono coinvolte nella co-progettazione delle attività e come si potrebbe portare un valore aggiunto ai centri partendo non solo dalla partecipazione ma dalla co-progettazione?

17 - Complessivamente come giudichi il livello di partecipazione e di collaborazione delle donne migranti e delle loro associazioni nel centro interculturale?

18 - Quali potrebbero essere le piste di lavoro che i centri interculturali potrebbero attivare/consolidare con le donne migranti e le loro associazioni?

